

RASSEGNA STORICA dei COMUNI

*Periodico
di studi e ricerche
storiche locali*



Anno LI, n. 248-253 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2025
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

RASSEGNA STORICA dei COMUNI



*Periodico
di studi e ricerche
storiche locali*

Anno LI, n. 248-253 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2025
ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

RASSEGNA STORICA DEI COMUNI

Bimestrale di studi e ricerche storiche locali

ORGANO UFFICIALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

Già fondato e diretto da Sossio Capasso †

ANNO LI, n. 248-253 (nuova serie), Gennaio-Dicembre 2025

Direzione: Palazzo Ducale - 81030 Sant'Arpino (Caserta)

Amministrazione e Redazione:

c/o Bruno D'Errico Via Leonardo da Vinci, 13 - 80028 Grumo Nevano (Napoli).

Autorizzazione n. 271 Tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 7 aprile 1981

Degli articoli firmati rispondono gli autori. Manoscritti, dattiloscritti, fotografie, ecc., anche se non pubblicati, non si restituiscono. Articoli, recensioni, segnalazioni, critiche, ecc. possono essere inviati anche a mezzo posta elettronica a: iststudiatell@libero.it, oppure a brunoderrico@virgilio.it

Direttore responsabile:

Marco Dulvi Corcione

Comitato di redazione:

Francesco Montanaro - Imma Pezzullo - Bruno D'Errico

Franco Pezzella - Milena Auletta

Collaboratori:

Veronica Auletta - Teresa Del Prete - Giacinto Libertini - Amelio Pezzetta

Biagio Fusco - Silvana Giusto - Alfredo Incollingo - Gianfranco Iulianiello

Giovanni Reccia - Nello Ronga - Pasquale Saviano

Copertina:

"Nuove ascese", illustrazione di Mario Damiano

Progetto grafico:

Mario Damiano e Diego Ferrante

INDICE

Editoriale	p. 11
<i>Francesco Montanaro e Marco Dulvi Corcione</i>	

PARTE I, FABULA LABORATORIO DI COMUNITÀ

Interviste ai Sindaci di Orta di Atella, Sant'Arpino e Succivo	p. 19
<i>Francesco Montanaro, Giuseppe Cerreto</i>	

Fabula, una storia di Restanza Atellana	p. 27
<i>Paola Pascale</i>	

La Pro Loco Sant'Arpino nel progetto <i>Fabula</i>	p. 43
<i>Aldo Pezzella</i>	

La rete associativa CSL tra Napoli e Caserta	p. 47
<i>Francesco Iannucci</i>	

PulciNellaMente, un palcoscenico di sogni, creatività e futuro	p. 57
<i>Elpidio Iorio</i>	

Festival Francesco Durante. Cinque edizioni di riscoperta, valorizzazione e comunità	p. 67
<i>Lorenzo Fiorito</i>	

A tu per tu con Mario Cesarano, nuovo direttore del Museo Archeologico dell'Agro Atellano	p. 85
<i>Francesco Montanaro, Giuseppe Cerreto e Diego Ferrante</i>	

PARTE II, STUDI E RICERCHE

Atella, la ripresa delle indagini archeologiche. Dati preliminari dalla campagna di indagini non invasive 2023	p. 95
<i>Rodolfo Brancato</i>	

Le città antiche della Campania e di alcune aree limitrofe nelle distruzioni e trasformazioni del Medioevo (Parte 2 di 3)	p.121
<i>Giacinto Libertini</i>	

Origini del villaggio di Giugliano <i>Francesco Gianfranco Russo</i>	p. 153
Le chiese perdute di Colli a Volturno <i>Alfredo Incollingo</i>	p. 171
Le fiere di Aversa <i>Nello Ronga</i>	p.177
La devozione mariana nei comuni della valle dell'Aventino in Abruzzo: chiese, cappelle, confraternite, monasteri, feste religiose, leggende ed edicole mariane <i>Amelio Pezzetta</i>	p. 197
Arzano, appunti per un quadro storico d'epoca barocca <i>Giovanni Grimaldi</i>	p. 243
Aggiunte e nuove attribuzioni al catalogo di Santolo Cirillo <i>Franco Pezzella</i>	p. 285
Aggiunte a Nicola Cacciapuoti <i>Giulio Santagata</i>	p. 325
Aggiornamenti su alcune opere del pittore napoletano Angelo Arcuccio <i>Paola Improda</i>	p. 337
La Trinità di Francesco de Mura per la Chiesa di San Sossio di Frattamaggiore <i>Pasquale Saviano</i>	p. 349
La tragedia di Santa Giustina ad Arzano <i>Andrea Piscopo</i>	p. 369
Giulio Genoino: un abate dalla fervida produzione letteraria <i>Imma Pezzullo</i>	p. 375
L'apprezzo del feudo di Teverola nel 1767 <i>Bruno D'Errico</i>	p. 403

Raffaele Del Balzo, Duca di Caprigliano. Fra rivoluzione ed esercizio della nobiltà	p. 441
<i>Luigi Russo</i>	
Villa Savignano Casale di Capua scomparso agli inizi del XIX secolo	p. 447
<i>Michele Mingione</i>	
1879: il conto morale di Francesco Mele, sindaco di Arzano	p. 467
<i>Giovanni Bevilacqua</i>	
L'impresa di Giovanni Maggi: visionario Garibaldino e imprenditore bachicoltore	p. 477
<i>Silvana Giusto</i>	
Avvocato Raffaele Flagiello, la vita di un uomo	p. 483
<i>Maria Puca</i>	
Vite parallele, Domenico Cirillo e Giuseppe Moscati. L'eroe civile e il laico santo	p. 497
<i>Amedeo Cecere</i>	
Per la Rassegna storica dei comuni: un cinquantenario di studi sul territorio	p. 503
<i>Nunziante Rusciano</i>	
L'Archivio Diocesano di Aversa: memoria e identità della Chiesa locale	p. 527
<i>Raffaele Vitale</i>	

RAFFAELE DEL BALZO, DUCA DI CAPRIGLIANO. FRA RIVOLUZIONE ED ESERCIZIO DELLA NOBILTÀ

Luigi Russo

Questo articolo presenta dei brevi cenni sulla famiglia del Balzo dei duchi di Caprigliano e il profilo biografico di Raffaele del Balzo¹. I del Balzo erano una delle maggiori famiglie del regno di Napoli. Raffaele nel 1799 fu ardente rivoluzionario nella Municipalità di Santa Maria Maggiore avversando i Borbone, poi comandante militare provinciale di Napoli. In seguito, fu molto vicino alla famiglia reale di Napoli esercitando le funzioni di gentiluomo di camera di entrata e maggiordomo di settimana del re Ferdinando II di Borbone.

Brevi cenni sulla famiglia del Balzo

La famiglia del Balzo era una famiglia illustre ed antica del regno di Napoli, feudataria dal tempo di Ferrante I d'Aragona². I del Balzo erano originari della Provenza e scesero in Italia con Carlo I d'Angiò nel 1265³ o nel 1286⁴ e si stabilirono in Milano.

Soltanto nel 1440 si trasferirono nel regno delle Due Sicilie. Il ramo capuano si affermò con Vincenzo e Francesco che sposarono due gentildonne capuane (Annella e Verita) appartenenti alla nobile famiglia D'Argenzio e poco dopo furono ascritti alla nobiltà capuana⁵. Il 2 agosto del 1515, con solenne deliberazione e diploma dei rappresentanti della Città di Capua, Vincenzo Del Balzo fu ascritto ai Nobili Cittadini di Capua⁶.

¹ Sul personaggio Raffaele del Balzo si rimanda ad alcuni contributi: E. Della Valle, *Patrioti di Terra di Lavoro*, in Gli eventi del 1799 a Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria Capua Vetere, 1999; L. Russo, *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, Napoli, 2019; Id., *San Prisco nel Settecento*, Napoli, 2020; Id., *Del Balzo, Raffaele* (sb voce), in *Dizionario biografico di Terra di Lavoro nell'età del Risorgimento, 1799-1918*, a cura di O. Isernia e N. Terracciano, Piedimonte Matese, 2023, pp. 77-78.

² F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate nel Napoletano*, Napoli, 1902, p. 29; Cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, 1929, vol. I, pp. 493 - 494.

³ G. INDACO, *La nobilissima famiglia del Balzo*, in *Ristampe capuane*, a cura degli Amici di Capua, Napoli, 1986, pp. 93 - 100.

⁴ Biblioteca del Museo Campano di Capua (d'ora in avanti BMCC), Sezione manoscritti, *Storia della famiglia del Balzo di Capua del 1600*, b. 276; cfr. *Carte riguardanti famiglie capuane*, b. 43; *Notizie storiche sulla famiglia del Balzo*, b. 467; *Note sulla chiesa di S. Maria Maggiore e i del Balzo*, b. 67.

⁵ Ivi; cfr. INDACO, cit., p. 93; IANNELLI, *Cenni storici biografici della famiglia Del Balzo di Capua*, in *Relazione letta nella tornata del 4 aprile 1887*, «Atti della R. Commissione di Antichità e Belle Arti della Provincia di Terra di Lavoro», Caserta, 1887.

⁶ Archivio Comunale di Capua (ACC) presso la BMCC, Cancelleria della Città di Capua, vol. VII, ff. 121r - 122, cit. in IANNELLI, op. ult. cit., p. 14.

In seguito i del Balzo in Capua si divisero in quattro rami: di Santa Croce, degli Schiavi, di Presenzano e di Caprigliano. In Capua la famiglia rimase fino all'inizio del XIX secolo con lo stesso cavaliere Raffaele del Balzo, che divenne in seguito duca di Caprigliano, "Eletto" nel 1801, e il fratello Antonio che fu decurione nel 1807⁷.

Don Vincenzo del Balzo, duca di Presenzano, morì nel 1657 lasciando 6 figli: don Francesco, don Marcantonio, don Giacinto e dottor Filippo del Balzo. Nel 1658 fu interposto decreto di preambolo presso la Gran Corte della Vicaria. Don Marcantonio religioso cassinese rinunciò alla sua parte di beni a favore del fratello primogenito don Francesco e donando 2000 ducati all'altro fratello don Giacinto. Don Giacinto cedette 2000 ducati al fratello don Francesco. Nel 1662 i fratelli del Balzo giunsero alla divisione dei beni paterni del quondam don Vincenzo e quelli dello zio quondam don Carlo del Balzo. Si pretese poi per parte del duca di Caprigliano don Domenico del Balzo, figlio ed erede di don Francesco, che nell'anno 1668 il suddetto don Giacinto avesse donato a beneficio di don Francesco, fratello primogenito, tutti i suoi beni, entrate e crediti, come da istrumento del notaio Francesco Saldamarco. Ma nel suo ultimo testamento don Giacinto (aperto nel 1713) istituì erede il suddetto nipote don Domenico col vincolo di perpetuo fedecommesso.

Nel 1778 Giacinto del Balzo, duca di Presenzano, fece testamento con il notaio Francesco Antonio de Monaco. Da tale documento si attingono numerose notizie sulla famiglia che aveva una cappella gentilizia nella chiesa di S. Chiara in Napoli, dove furono sepolti Giuseppe, fratello di Giacinto, e il padre. Giacinto era iscritto a varie congregazioni di Napoli: della Croce di S. Agostino della Zecca, della Misericordia fuori la Porta di S. Gennaro, del SS.mo Crocifisso de' Cavalieri di S. Paolo e de' Cavalieri del Gesù Nuovo. L'erede universale nominato fu il figlio primogenito Raimondo, avuto dalla moglie legittima donna Maria Girolama Salerno, duchessa di Presenzano⁸. Fra i beni di Giacinto vi erano i beni feudali e burgensatici in Presenzano e la casa "palazziata" di Santa Maria Maggiore⁹.

Alla morte di don Giacinto del Balzo fu emanato il decreto di preambolo nella Gran Corte della Vicaria a beneficio del nipote don Domenico, figlio del fratello don Francesco. Seguì l'apprezzo dei beni per un valore di 24750 ducati.

Nel 1778 Giacinto del Balzo, duca di Presenzano, fece testamento in San Prisco con il notaio Francesco Antonio de Monaco. Fra i beni di Giacinto vi erano i beni

⁷ INDACO, cit., p. 93.

⁸ Alla moglie assicurava il mantenimento della servitù, della carrozza e una rendita di 150 ducati una terza, ma nel caso fosse passata "a secondo letto" gli lasciava solo la sua dote; Al figlio secondogenito Pascale Maria lasciava 240 ducati annui da pagarsi "terziatamente" a cura del fratello Raimondo e altri 500 ducati "per una sola volta dopo sei anni dalla morte"; La figlia Marianna, che era educanda al Monastero della Sapienza in Napoli, lasciava 4000 ducati nel caso volesse maritarsi; 3000 ducati se sceglieva di monacarsi e 42 ducati annui; in ASce, Notaio Francesco Antonio di Monaco, 1778, ff. 52-86r.

⁹ Ivi.

feudali e burgensatici in Presenzano e la casa "palaziata" di Santa Maria Maggiore, comprata da don Giovan Battista di Capua, duca di S. Cipriano¹⁰.

Breve profilo biografico di Raffaele del Balzo

Nacque in Santa Maria di Capua [attualmente Santa Maria Capua Vetere] il 2 gennaio 1779 da Giovan Battista, duca di Caprigliano, e Marianna del Balzo, figlia di Giacinto, duca di Presenzano; fu battezzato nel medesimo giorno nella Chiesa di Santa Maria Maggiore da don Pasquale Maria Mastrillo, vescovo di Nazareth e gli fu imposto il nome di Raffaele, Antonio Maria Salvatore Pasquale Francesco Taddeo Tobia; padrino fu don Antonio Maria Mastrilli¹¹.

Il matrimonio fra due esponenti di diversi rami della famiglia del Balzo rientrava nell'intenzione di accrescere i patrimoni della famiglia e soprattutto di evitare di disperderli. La madre donna Marianna era nata in San Prisco il 20 maggio del 1755 e sposò Giovan Battista del Balzo il 20 dicembre del 1772¹².

Il 6 aprile del 1787 morì in Santa Maria di Capua il padre don Giovan Battista all'età di circa 40 anni¹³. Alla morte del padre, la madre Marianna nel 1789 sposò lo zio don Antonio del Balzo, nobile di Capua e cavaliere dell'Ordine di Malta dal 1781. Probabilmente tale matrimonio ebbe il medesimo scopo di quello contratto in precedenza¹⁴.

Alla morte di don Domenico del Balzo, duca di Caprigliano, la sua eredità fu contesa da Nicoletta del Balzo, principessa di San Vito, figlia di don Giacinto, e da don Raffaele del Balzo, figlio di Giovan Battista duca di Caprigliano.

Il 19 gennaio del 1790 fu emessa una sentenza dal Sacro Regio Consiglio colla quale don Raffaele del Balzo fu designato come il successore del maggiorato fondato dal quondam don Giacinto del Balzo. Seguirono vari appelli di donna Nicoletta del Balzo; tuttavia, detta sentenza fu riconfermata il 29 novembre 1792¹⁵.

¹⁰ ASCe, atti del notaio Francesco Antonio di Monaco, a. 1778, ff. 52-86; alla moglie assicurava il mantenimento della servitù, della carrozza e una rendita di 150 ducati una terza, ma nel caso fosse passata "a secondo letto" gli lasciava solo la sua dote; al figlio secondogenito Pascale Maria lasciava 240 ducati annui da pagarsi "terziatamente" a cura del fratello Raimondo e altri 500 ducati "per una sola volta dopo sei anni dalla morte"; La figlia Marianna, che era educanda al Monastero della Sapienza in Napoli, lasciava 4000 ducati nel caso volesse maritarsi; 3000 ducati se sceglieva di monacarsi e 42 ducati annui; in ASCe, Notaio Francesco Antonio di Monaco, 1778, ff. 52-86r.

¹¹ Archivio Storico Diocesano di Napoli (d'ora in avanti ASDNa), Processetti matrimoniali, a. 1801, R2, 133; copia fede di battesimo di Raffaele del Balzo.

¹² Russo, *San Prisco nel Settecento*, cit., p. 149.

¹³ Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASNa), Stato Civile, Napoli, Sezione Chiaia, Processetti matrimoniali, a. 1857, n. 123, copia atto di morte di Giovan Battista del Balzo.

¹⁴ Russo, *San Prisco nel Settecento*, cit., p. 149.

¹⁵ *Atti della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di antichità e belle arti nella provincia di Terra di Lavoro*, a. XVIII, Caserta, 1886, p. 84; L. Russo, *San Prisco nel Settecento*, Napoli, 2020, p. 41.

Nel 1799 Raffaele si infiammò delle idee rivoluzionarie francesi e ne fu convinto sostenitore divenendo Ufficiale della Truppa Civica paesana della Municipalità Locale, di cui fu presidente il barone don Gabriele Morelli. Il del Balzo offese più volte i Borbone con varie ingiurie, fu arrestato e condotto in carcere e poi posto in libertà dalla Visita generale¹⁶.

Il 5 aprile 1800 morì donna Nicoletta del Balzo, principessa di San Vito, e don Raffaele del Balzo¹⁷ si rivolse alla Gran Corte della Vicaria, chiedendo di liberare i beni dell'eredità del quondam Domenico del Balzo¹⁷.

Nel 1801 Raffaele sposò in Napoli donna Anna Maria Carignani, figlia del marchese don Giuseppe, 3° duca di Novoli, e di donna Margherita Pignatelli della Leonessa dei principi di Monteroduni¹⁸.

Nel 1802 nacque il primogenito Giovanni che morirà in giovane età, che avrebbe dovuto ereditare in seguito il di duca¹⁹.

Nell'anno 1804 nacque Giuseppe che diventerà alla morte del padre 7° duca di Caprigliano²⁰. Nel 1806 nacque Antonio²¹.

Il 25 aprile 1807 nacque Francesco e fu battezzato dall'economista curato don Salvatore Iorio nella Chiesa di San Marco di Palazzo. La famiglia abitava allora alla Strada di Chiaia e a tale figlio fu imposto il nome Francesco di Paola Raimondo Maria Raffaele²².

Nel 1808 Raffaele del Balzo fu consigliere nobile della città di Capua²³. Nel decennio francese (1806-1815) fu nominato scudiere di Sua Maestà²⁴.

Il 21 marzo del 1809 i del Balzo abitavano nella *Strada di Chiaia* nel circondario di San Ferdinando alla nascita di Luigi, Maria Benedetto Raffaele Gaetano Andrea Francesco di Paola Raimondo. Don Raffaele era denominato sempre scudiere di Sua Maestà²⁵.

Nel 1815 il cavaliere Raffaele del Balzo era uno dei maggiori proprietari della provincia di Terra di Lavoro: in San Prisco possedeva una casa di 8 membri con giardino di 20 passi e una casa rustica nella *Strada della Piazza* (attuale via Michele Monaco), con altre 50 moggia circa di terreno; 580 ducati di rendita nel

¹⁶ Della Valle, *Patrioti di Terra di Lavoro*, cit., p. 29.

¹⁷ ASNa, Processi antichi, Pandetta Corrente, b. 890.

¹⁸ ASDNa, Processetti matrimoniali, a. 1801, R2, 133.

¹⁹ <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterab/del%20Balzo/DEL%20BALZO%20DI%20CAPRIGLIANO.htm>, url visitato in data 21.09. 2025.

²⁰ Ivi.

²¹ Ivi.

²² ASNa, Stato Civile, Napoli, Processetti matrimoniali, a. 1841, n. 3; copia atto di battesimo di Francesco del Balzo.

²³ Indaco, cit., p. 93.

²⁴ *Almanacco Reale per l'anno 1811*, Napoli, 1811, p. 65.

²⁵ ASNa, Stato Civile, Napoli, circondario San Ferdinando, Nati, a. 1809, n. d'ordine 239.

Comune di Santa Maria Maggiore, 120 ducati in Casanova e Coccagna e 4828 ducati in San Tammaro²⁶.

Nel 1819 il colonnello Raffaele del Balzo era cavaliere del Real Ordine militare di San Giorgio della riunione²⁷. Nel periodo 1820-21 fu colonnello comandante dei militi della provincia di Napoli²⁸.

Nel 1830 il duca di Caprigliano, attraverso il suo patrocinatoro don Francesco Ruggiero²⁹, per una somma di 99,94 ducati e relativi interessi, a seguito di un regio giudicato nel Tribunale Civile di Santa Maria fu fatto il precetto di pagamento e successivamente il pignoramento di una casa di abitazione di diversi membri superiori ed inferiori con cortile ed accessori, intestata a detti coniugi, sita nel Comune di San Prisco, nella strada detta *Pontesano*, e *Vinella de' Zincari*. Seguì l'esproprio dell'abitazione da parte del creditore che non fu contestato dai coniugi e dai sui eredi³⁰.

A partire dal 1833 il duca di Caprigliano Raffaele del Balzo era gentiluomo di camera di entrata e maggiordomo di settimana del re³¹.

Raffaele morì in Napoli nella sua abitazione di Largo Garofalo n. 24, nel circondario di Chiaia, il 21 dicembre 1847³² e in seguito il titolo di duca di Caprigliano fu ereditato dal figlio don Giuseppe³³.

²⁶ Russo, *Proprietari e famiglie di San Prisco agli inizi del XIX secolo*, cit., p. 117.

²⁷ *Statuti del Real Ordine Militare di San Giorgio della Riunione*, Napoli, 1819, p. 6.

²⁸ *Atti della Commissione conservatrice dei monumenti...*, cit.

²⁹ Sul personaggio Francesco Ruggieri (anche Francesco de Ruggiero), avvocato, sindaco e consigliere distrettuale, si rimanda ai seguenti lavori: L. Russo, *Francesco de Ruggiero, sindaco carbonaro e consigliere distrettuale*, «Rassegna Storica dei Comuni», a. XXXIX (nuova serie), n. 176-181, Gennaio -Dicembre 2013, pp. 121-125; Id., *Sindaci, amministratori e vicende di San Prisco (1816-1860)*, Napoli, 2020.

³⁰ «Giornale del Regno delle Due Sicilie», anno 1830, Napoli, 1830, p. 1048.

³¹ *Almanacco Reale delle Due Sicilie*, Napoli, 1842, p. 79 e 81.

³² ASNa, Stato Civile, Napoli, circondario Chiaia, a. 1847, morti, n. d'ordine 834.

³³ *L'Araldo. Almanacco nobiliare del Napoletano per l'anno 1882*, Napoli, 1882, p. 256.